

IL CASO di SANDRA PETRIGNANI

Sopravvivere in azienda

► **STUPORE E TREMORI** di Amélie Nothomb
Voland, 125 pagine, 18 mila lire.

In Francia ogni nuovo libro di Amélie Nothomb è un appuntamento con il successo. In particolare, quest'ultimo romanzo ha sfiorato il tetto delle 500 mila copie. Piace l'intelligenza fredda, il sarcasmo di questa giovane scrittrice (ha 34 anni). Belga, è nata e cresciuta in Giappone. Dunque sa di che parla quando in *Stupore e tremori* (titolo non a caso kierkegaardiano) traccia il ritratto di una azienda nipponica regolata da rigidi rapporti gerarchici.

L'inizio fa ben sperare: «Il signor Haneda era il capo del signor Omochi, che era il capo del signor Saito, che era il capo della signorina Mori, che era il mio capo. E io non ero il capo di nessuno». Amélie (così si chiama la protagonista) è al suo primo impiego in una delle aziende più potenti del mondo. Pur essendo

preparata, perfettamente bilingue, brillante e sobriamente sottomessa, inciampa subito in una serie di incidenti dovuti alle profonde differenze culturali che la porteranno rapidamente da impiegata di concetto a guardiana delle toilette.

Con la leggerezza di sempre Nothomb racconta la sua carriera al contrario sfiorando la parodia senza precipitarsi, evitando il grottesco e lanciandosi di tanto in tanto in graffianti affondi su alcuni aspetti del Giappone inconcepibili per un occidentale. E se c'è molta autoironia nella perizia con cui la neoassunta si adatta a portare il caffè ai capi, a fingere di non conoscere la lingua perché la sua perfetta padronanza mette a disagio i clienti, a rintuzzare il suo amore per la bellissima e competitiva Fubuki Mori che vorrebbe vederla morta, le pagine tragicomiche dedicate alla condizione femminile vibrano di autentico simpaticissimo sdegno.



ERIC ROBERT / SVGNIA

Amélie Nothomb, 34 anni.